

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione o pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Domani festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo non si pubblica la Gazzetta.

Si prevengono i signori associati ai quali scade l'associazione oltre il 30 giugno corrente che cessando col 1° luglio la pubblicazione di questa *Gazzetta Ufficiale* resta in loro facoltà o di ritirare il prezzo della associazione non ancora scaduta, o di ricevere invece la *Gazzetta Ufficiale del Regno* sino alla concorrenza della somma di cui rimanessero in credito.

Sono invitati quindi gli associati medesimi a far conoscere con la massima sollecitudine all'Amministrazione di questa *Gazzetta Ufficiale di Roma* la loro scelta a scanso di ritardo nella spedizione della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Col giorno 1° del prossimo luglio la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* verrà pubblicata in Roma.

La Direzione della *Gazzetta Ufficiale* è presso il Ministero dell'Interno.

L'Ufficio di Amministrazione e di Distribuzione della Gazzetta è stabilito provvisoriamente in via dell'Archetto num. 94.

All'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* debbono essere trasmesse tutte le domande di Associazione e di Inserzione, gli Annunzi giudiziari ed Amministrativi e gli Avvisi che per legge debbono essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il prezzo d'Associazione alla *Gazzetta Ufficiale* viene dal 1° luglio prossimo modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale* coi Rendiconti ufficiali della Camera dei Deputati e del Senato del Regno.

	anno sem. trim.
Roma all'ufficio del giornale . .	L. 40 21 11
A domicilio ed in tutto il Regno >	48 25 13

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i Rendiconti del Parlamento:

Roma all'ufficio del giornale . .	L. 32 17 9
A Domicilio ed in tutto il Regno >	36 19 10

Un numero separato in Roma, Firenze e Torino, centesimi 10; per il Regno, centesimi 15. — Un numero arretrato, centesimi 20.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

Il prezzo delle Inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* rimane invariato, cioè:

Annunzi giudiziari, centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tutte le altre inserzioni, cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tanto per le Associazioni che per le Inserzioni il pagamento dev' essere anticipato.

L'Amministrazione è responsabile delle sole Associazioni ed Inserzioni ricevute direttamente in Roma, al proprio ufficio, via dell'Archetto, numero 94;

Firenze, alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio num. 12.

Torino, alla Tipografia Eredi Botta, via della Corte d'Appello num. 22, o dagli Uffici postali del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

Le Amministrazioni degli altri periodici che si inviano per associazione o cambio alla *Gazzetta Ufficiale* sono pregate di indirizzare col 1 di luglio il giornale in Roma.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 giugno, ed intendono di rinnovare la loro associazione; sono pregati di farlo sollecitamente per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in piego affrancato o con biglietti di banca in piego affrancato e raccomandato od assicurato debbono essere indirizzate all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Roma 28 Giugno

Atti Ufficiali del Regno

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27 contiene:

1. La legge 20 giugno 1871 che autorizza l'iscrizione di alcuni assegni nel bilancio passivo del ministero delle finanze, al capitolo annualità e prestazioni diverse per l'anno 1871.

2. La legge 20 giugno 1871 che approva alcuni contratti stipulati per cause di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato.

3. R. decreto, 25 giugno, che dà alcune nuove norme per la tassa sul macinato.

4. R. decreto 25 giugno che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 16 giugno 1871 relativa all'applicazione della tassa sul macinato.

5. Il regolamento medesimo.

6. R. decreto 25 giugno che convoca il collegio elettorale di Aragona per il giorno 16 luglio affinché proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 dello stesso mese.

Parte non Ufficiale

Il 22 corrente furono compiute con regolarità e pieno ordine le operazioni di sorteggio per la leva nel Mandamento di Paliano. Dai mandamenti tutti del Circondario di Velletri giungono eguali notizie;

il Municipio di Sezze decretò un premio di L. 100 al primo soldato del Comune che fosse decorato della medaglia al valore militare e la esenzione della famiglia, vita di lui durante da ogni dazio comunale. Gli iscritti del Mandamento di Viterbo si presentarono quasi tutti. La città fu imbandierata, la popolazione partecipò alle manifestazioni patriottiche degli iscritti.

Lunedì scorso giorno 26 corr. si apersero ad una sessione straordinaria il Consiglio Provinciale di Roma.

Presiedeva l'adunanza il Senatore Avv. Lunati Presidente del Consiglio stesso e vi assisteva in qualità di Commissario Regio il Consigliere Delegato Reggente la Prefettura Cav. Borroni.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri il Senato discusse ed adottò per articoli il progetto di legge per l'estensione alla provincia Romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile, rigettando l'emendamento proposto all'art. 1° dal senatore Piacentini e la modificazione dell'ufficio centrale consistente nella soppressione dell'art. 4° e previe osservazioni in vario senso dei senatori Mamiani, Piacentini, Chiesi, Conforti e Poggi relatore e dei Ministri dell'Istruzione Pubblica e di Grazia e Giustizia.

Nella stessa seduta il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno presentò il disegno di legge, già votato dalla Camera elettiva, per provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

Notizie Italiane

— Togliamo dalla *Nazione*:

Sappiamo che l'on. Sindaco comm. Peruzzi si recava ieri a complimentare a nome del Municipio tutti i Ministri delle estere potenze che stan per seguire Sua Maestà a Roma.

— Il Municipio di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

Domani mercoledì 28 giugno a ore 2 e 50 pom. S. M. il Re partirà per Napoli; da dove andrà a Roma per installare il suo Governo nella Capitale lungamente invocata dalla Nazione.

La Rappresentanza comunale si recherà alla Stazione delle Strade Ferrate Romane a porgere alla Maestà del Re i rispettosì e cordiali saluti ed auguri dei Fiorentini al momento nel quale essi compiono il nobile ufficio affidato dalla Nazione alla nostra città.

Conoscendo i sentimenti de' suoi concittadini, bramosi sempre di associarsi alla Rappresentanza del loro Comune, il sottoscritto avvisa la Guardia nazionale che alle 12 merid. sarà battuto il rappello affinché essa possa trovarsi in armi al momento della partenza del Re, e fa pubblicamente noto che nel recarsi dal R. Palazzo Pitti alla Stazione, S. M. percorrerà le vie, Sdruciollo del Pitti; via Maggio; via de' Tornabuoni; piazza degli Antinori; via de' Rondinelli; via de' Panzani; piazza vecchia di Santa Maria Novella.

Firenze, dal Palazzo municipale li 27 giugno 1871.

Il Sindaco
 U. Peruzzi

— Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno :

— Il comando superiore della Guardia Nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente

Ordine del giorno (27 giugno 1871):

Domani Sua Maestà il Re si diparte da noi per recarsi a stabilire la residenza ufficiale della Corona nell'alma città di Roma.

Firenze applaude di cuore al grande atto che soddisfa il desiderio longanime della intera nazione.

E la Guardia Nazionale fiorentina, adunata in servizio di parata per ossequiare e rendere gli onori alla prelodata Maestà Sua, manifesti anche una volta quanto sia grande in questa città l'affetto all'Italia ed al suo Re, che con tanta lealtà ne ha compiuto l'indipendenza e l'unità.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e militi,

Non mi abbisognano altre parole per esortarvi ad accorrere numerosi. La circostanza è troppo solenne e il vostro patriottismo abbastanza provato, perchè io non dubiti punto del vostro unanime intervento sotto le armi.

La riunione generale avrà luogo nell'ex-convento di S. Maria Novella tosto che dai tamburini del corpo sarà battuto il *rappello* nel circondario di ciascuna compagnia.

Il Colonn. Comand. superiore interinale
Domenico Balsani.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue :

Il presidente della Camera dei deputati partirà per Roma venerdì prossimo, e prenderà possesso del palazzo di Monte Citorio, che come tutti sanno sarà d'ora in poi il palazzo della Rappresentanza nazionale.

— Il ministro della guerra ha ricevuto questa mattina tutti gli ufficiali superiori della guarnigione di Firenze, ed ha preso congedo da essi.

— Sappiamo che l'indegnità di trasferimento per gli ufficiali dell'esercito comandati al Ministero della guerra è diversa da quella che si accorda agli impiegati, dappoichè non si dà loro che la solita indennità di viaggio che godono i militari.

— La Giunta municipale deliberava di recarsi mercoledì alla stazione, accompagnata dai consiglieri municipali, ad ossequiare il Re, che partirà alle 2 pom. per Roma.

Tutta Firenze si troverà alla stazione per salutare Vittorio Emanuele ed esprimergli assieme coi felici auguri il desiderio di vederlo presto fra noi.

— La Lombardia di Milano scrive:

La Giunta municipale, su proposta degli assessori Labus e Sebregondi, ha nella seduta del giorno 5 p. p. determinato di proporre al Consiglio Comunale una maggior retribuzione all'artista Gaetano Speluzzi, oltre le L. 2000 convolute e già versategli, pel suo lavoro su pergamena portante l'indirizzo ai Romani.

Continua numeroso il concorso dei visitatori di questo capo d'arte, esposto, come è noto, in una sala del Municipio. Oltre il ministro degli esteri, il nostro prefetto conte Torre, e molti forestieri, si recò a vederlo anche il Consiglio dell'Accademia di Belle Arti.

Notizie Estere

— Il *Paris Journal* reca:

Il principe Pietro Bonaparte è in Parigi. Parecchie persone lo incontrarono ieri nel Bosco di Boulogne. Il figlioccio di Luciano Bonaparte camminava a stento appoggiandosi al braccio d'un domestico vestito alla borghese.

Sembra che sia invecchiato di dieci anni, la sua folta barba è quasi bianca.

Crediamo sapere che Pietro Bonaparte non si recò ad Auteil che per constatarlo *de visu* i guasti cagionati alla sua proprietà dal saccheggio dei comunisti e dalla guerra civile.

Il principe ripartirà entro la settimana corrente per le Ardenne Lussemburghesi ove si stabilirà definitivamente con sua moglie e i suoi figli.

La villa d'Auteil dev'essere venduta con tutto quello che rimane di mobiglia.

— Il principe Bismark ed il generale Moltke scrissero le seguenti lettere di ringraziamento al Se-

nato lubechese, pel titolo loro accordato di cittadini di Lubecca:

Lettera di Bismark

Al serenissimo Senato di Lubecca.

Berlino, 1° giugno.

In ogni cuore tedesco l'Ansa, Lubecca, e l'antica sovranità del popolo e dell'impero germanico sono strettamente congiunte ed inseparabili. Essere ammesso a titolo di cittadino d'onore, fra costata borghesia, la di cui gloria antica ha provocato l'amministrazione della nostra giovinezza, anche in tempi infelici e che, ai di nostri, ha conservato la forza antica ed i suoi tradizionali sentimenti, è per me una bella ricompensa della parte che ho preso nell'aspirare e nel giungere ad una mèta che, come il Senato lo dice a ragione, tutti i patrioti tedeschi ebbero in mira.

Possa l'antica e gloriosa città Anseatica, che nelle sue vere tradizioni conserva fedelmente e si nobilmente le memorie di un passato sì grande, avere ora ed in avvenire la sua parte intera nella prosperità dell'impero risorto.

Bismark.

Lettera di Moltke

Al serenissimo Senato di Lubecca

Berlino, 3 giugno.

Ho ricevuto con riconoscenza dalle mani del vostro plenipotenziario il documento magnificamente ed artisticamente eseguito, che mi conferisce il titolo di cittadino d'onore della vostra città. I vostri numerosi monumenti di potenza, di civiltà e di beneficenza devono la loro origine a quei tempi, nei quali Lubecca era alla testa delle città Anseatiche, le cui flotte dominavano i mari e facevano guerra a dei regni; il venerabile palazzo municipale, le alte torri, i bastioni protettori coi loro alberi ombrosi, le grandi navi sul fiume auguste, le antiche porte, di cui una è con tanta eccellenza raffigurata nel documento inviati, sono le prime memorie della mia infanzia.

Ma incancellabile come quelle memorie restò in me l'impazienza che sino da allora mi cagionava la violenta preponderanza francese. Tutta la mia vita scorse nel sentimento dell'impotenza della Germania contro il suo ultracotante vicino, sino a che infine, sotto la bandiera protettrice della Prussia, la nazione si alzò per combattere quella guerra, che, grazie all'aiuto di Dio, condusse la patria alla forza ed all'unione. E protetti fra i prodi, i figli della vostra città presero parte alla lotta comune.

Possa una pace luoga e feconda compensare i sacrifici che si dovettero fare e possa, insieme alla Germania, anche la sua antica Lubecca fiorire ed avviarsi a nuovi destini.

Moltke.

— Leggiamo nella *Liberté* del 26 :

« La polizia ha infine scoperto uno di quei *clubs* i cui manifesti sono, malgrado l'attiva sorveglianza dell'autorità, affissi ogni giorno. È probabile che in questo momento un buon numero di affigliati a questo *club* siano stati arrestati al luogo della loro riunione situato a Ternès ».

Rileviamo, dice lo stesso giornale, che il signor Dufaure ha ricevuto in risposta alla sua circolare relativa alle elezioni, le dimissioni di una diecina di magistrati fra i quali due procuratori della repubblica.

« Vennero pubblicati degli affissi in tutti i posti militari tedeschi dei dintorni i quali proibiscono espressamente ad ogni ufficiale e soldato di entrare a Parigi in borghese, colla minaccia di pene conformi al codice militare germanico ».

« Si è raccontata già in molti modi la morte di Giulio Vallés. L'ultima narrazione che sembrava la più vera, non si riferiva a lui. Si è detto ch'egli era stato fucilato nella rue St. Germain, verso l'estremità che conduce al teatro del Châtelet. È vero che venne fucilato un individuo in quel luogo, ma non è Vallés. Secondo informazioni prese in quella via, ecco esattamente come sono andate le cose :

« Due individui arrestati nella rue St Denis erano scortati da alcuni militari alla *mairie* del 1° circondario. Si prese la via St-Germain. A pochi pas-

si dal teatro uno di questi prigionieri, il quale opponeva resistenza sino dal momento del suo arresto volle impadronirsi della sciabola del sott'ufficiale che conduceva la scorta. Tosto egli venne fucilato. Siccome la folla gridava poco prima : « A morte ! a morte ! È Vallés, lo conoscea noi ! » il cadavere passò per quello di Vallés.

« Allorchè venne trasportato il cadavere un portinaio della rue Bertin-Poirée, riconobbe positivamente l'individuo per un certo Lecoute, il quale aveva dimorato in casa sua. Quanto al secondo individuo che aveva una barba bionda, egli fu condotto alla *mairie* del Louvre e fucilato. Questi due individui avevano a quanto sembra, degli ordini scritti della Comune addosso, ciò che fu causa del loro arresto ».

— La *Neue Preussische Zeitung* di Berlino reca la risposta del dottor Döllinger al decano della Facoltà giuridica di Marburg, che gli conferì il grado di dottore ad *honorem*. Eccone il testo :

Accetto con piacere e con orgoglio questa distinzione e la prego d'essere interprete della mia riconoscenza profondamente sentita presso gli onorevoli colleghi di lei. È questa la prima volta che ad un uomo della mia condizione viene conferito un sì valido segno di benevolenza e di fiducia da parte di una corporazione scientifica, appartenente a confessione diversa; io spero quindi di non errare se considero questo come un precedente, che non rimarrà senza effetto nel futuro ordinamento delle cose nella nostra patria, adesso politicamente unita, ma confessionalmente ancora divisa. Noi tedeschi non possiamo, nè vogliamo respingere la speranza che presso all'unificazione dello Stato, sì felicemente conseguita, possa effettuarsi pur anco l'unione religiosa, e che la separazione trecento anni fa resa inevitabile e necessaria, in un futuro, sebbene possa essere lontano, ci riunisca insieme in una unità più pura e più eccelsa. La onorevolissima Facoltà vorrà dessa permettermi che io, ispirato dal vivo desiderio acchè un tal fine si raggiunga, saluti nel conferimento dell'alto onore attribuitomi, un fatto di lieto presagio per una futura armonia dello spirito e che anche perciò mi rallegro.

Monaco, 15 giugno 1871.

Dr. Döllinger.

— Scrivono da Parigi, al *Times*, 20 :

La sensazione del momento è la confessione fatta da G. Favre che il 20 settembre avrebbe potuto far la pace colla Prussia cedendo Strasburgo e il raggio annesso. Considerata la cosa alla luce degli eventi posteriori, appar troppo chiaro anche a coloro che avrebbero voluto rescingere indignati l'offerta del cont. Bismark, che era necessario accettarla, e che Favre dovrebb'essere immediatamente destituito dal suo posto attuale per non aver accettata la proposta quand'era fatta. Il ministro degli esteri non avrà altra consolazione che questa, che egli va debitore della conservazione del suo posto all'aver respinto l'offerta.

— Leggiamo in una corrispondenza del *Daily News* da Parigi, 21 :

Chiunque arrivi improvvisamente in Parigi non potrebbe immaginarsi che gli elettori parigini siano chiamati fra poco tempo ad eleggere un terzo del numero di deputati, che loro spetta secondo la legge. Non si vedono guari proclami affissi sulle mura, o se vi sono dei comitati costituiti a tal uopo, essi però si tengono quieti, e pare abbiano cercato di nascondere agli elettori la loro esistenza. Quel poco di attività elettorale che esiste, pare sia confinata nelle colonne dei giornali. Fuori dei giornali non si rimarca alcun segno delle prossime elezioni ed anche tenuto conto della quiete forzata imposta dallo stato d'assedio, è impossibile non meravigliarsi per la straordinaria indifferenza manifestata dalla capitale in un momento così decisivo.

Non è facile di dare una ragione soddisfacente per questa indifferenza apparentemente inesplicabile per parte degli elettori parigini, poichè il fatto dell'essere rimasti storditi dai recenti avvenimenti non può accettarsi come una spiegazione sufficiente.

I parigini hanno dimostrato, in altre circostanze molto più sfavorevoli delle presenti, una grande attività politica, perchè si possa ammettere una tale spiegazione della loro noncuranza in una questione

così vitale. Val tuttavia la pena di cercare alcune ragioni per questa indifferenza — e che una grande indifferenza vi sia non si può negare.

La ragione principale mi pare sia che i parigiani sono, di regola, essenzialmente repubblicani, per non dire radicali, nelle loro opinioni politiche, e farebbero del loro meglio per mandare all'Assemblea dei deputati che non solo fossero disposti a mantenere lo *status quo*, ma a promuovere, con tutte le loro forze, lo stabilimento definitivo delle istituzioni repubblicane in Francia.

Ma nello stato presente della pubblica opinione in Francia è difficile trovare dei candidati repubblicani che possano cattivarsi la fiducia degli elettori di Parigi: I repubblicani moderati sono supposti, a torto od a ragione, non essere altro che realisti mascherati, e d'altra parte coloro che professano opinioni più avanzate sono accusati — senza fondamento — di complicità negli atti della Comune. Onde un grande numero di elettori sono persuasi che se essi vanno a votare il 2 luglio, debbono dare il voto o a candidati che odiano, o a candidati che temono.

Quando a ciò si aggiunga che la maggioranza dei francesi non sembra possedere quella intuizione politica la quale fa sì che il popolo distingua quasi istintivamente coloro che apparentemente saranno buoni rappresentanti, non è difficile di comprendere quanto poco interesse si senta per le elezioni che avranno luogo al principio del mese venturo.

Un'altra ragione bisogna cercarla nel sistema di votazione, che dovendosi ora fare per *scrutinio di lista*, secondo cui ogni elettore deve votare per l'intero numero di candidati che si debbono nominare nella città o dipartimento in cui risiede, ha reso quasi impossibile che anche i più entusiasti politici prendano un vivo interesse nell'elezione di un grande numero di deputati — più che 40 nel caso di Parigi.

Quando ogni circondario mandava i suoi deputati, non era difficile anche per le persone poco educate nelle materie politiche di poter apprezzare la capacità dei candidati che si presentavano.

Ma ora con la lunga lista di candidati e delle sedi vacanti è difficile anche per le persone più esperte il sapere per chi debbano votare. Vi sono naturalmente molte liste proposte dai giornali, ma la stampa non ha sempre molta influenza sulle elezioni, come potrebbe aspettarsi, ed io sarò molto sorpreso se alcuna delle liste pubblicate dai diversi giornali sarà uniformemente trionfante.

In verità vi ha una cosa che pare si debba da tutti ammettere riguardo alle prossime elezioni, ed è che nessuno è competente per prevedere, con qualche probabilità d'indovinare, il risultato finale.

— Leggiamo in una corrispondenza da Berlino della *Nazione* in data del 20:

Bisogna confessare che la Curia romana ed i difensori zelanti del potere temporale non hanno probabilità di buon successo nel tempo che corre. La petizione dell'arcivescovo di Rouen o di quattro vescovi suffraganei all'Assemblea nazionale di Versailles si è incrociata, per quel che pare, con una circolare diplomatica del sig. Thiers, che smentisce le intenzioni attribuite al Governo provvisorio. In Austria il *memorandum* che i 28 vescovi hanno diretto all'Imperatore in favore del ristabilimento della Santa Sede è rimasto senza risposta, come ha detto il sig. de Beust in seno della delegazione, aggiungendo l'indomani che il Governo austro-ungarico era risoluto a non intervenire nelle quistioni sollevate fra la Santa Sede e l'Italia. Siccome il sig. de Beust la tanto conto dell'amicizia esistente fra l'impero austro-ungarico e l'impero tedesco, si aveva ragione di concludere che quest'ultimo dividesse su questo punto le intenzioni dell'Austria. Ma a fine di non lasciar sussistere alcun dubbio, la *Gazzetta della Croce* pubblicò ieri un articolo di fondo dedicato agli atti del partito clericale in seno del Parlamento tedesco e che contiene un ultimo avvenimento diretto ai clericali ed ai loro protetti a Roma. La *Gazzetta* mentre fa mostra di protestare contro la supposizione della *Gazzetta nazionale*, che l'articolo in questione sia stato scritto non nell'ufficio della *Gazzetta* ma nella Cancelleria imperiale, conferma oggi che i fatti contenuti in questo articolo sono autentici.

È già qualche tempo che il principe Bismarck direbbe una lettera al conte Ratibor, se non erro, il contenuto della quale somiglia molto all'articolo pubblicato ieri dalla *Gazzetta della Croce*, e questa coincidenza non è il fatto meno curioso. L'avvertimento privato essendo rimasto senza effetto, il Cancelliere dell'Impero passa all'avvertimento pubblico ed officioso, dichiarando che il Governo imperiale è risoluto ad accettare, se occorre, la lotta decisiva fra le tendenze nazionali della Germania e le vecchie pretese del potere spirituale di spinger l'Impero ad una politica di ristorazione in favor del potere temporale della Santa Sede. Ciò che importa notare è che l'articolo della *Gazzetta della Croce* constata prima che la costituzione dell'Impero nulla ha che fare colle cose ecclesiastiche e che la continuazione del contegno aggressivo del partito clericale imporrebbe al governo imperiale il dovere di rispondervi con una politica aggressiva all'estero come all'interno. Si potrebbe domandare se così facendo il governo imperiale non esca dalla cerchia delle attribuzioni tracciate da una costituzione che nulla ha che fare cogli affari spirituali. Ed a proposito di ciò vi parlerò di una polemica assai viva su tale quistione di competenza, che è sorta tra il professore di gius pubblico all'Università di Gottinga, Zachariae, ed il suo collega dell'Università di Berlino, Beseler.

Il sig. Zachariae, in un suo articolo delle *Goettinger Anzeigen* emise la tesi esser dovere del Parlamento tedesco pronunziarsi intorno alla compatibilità dei decreti del concilio del 1870 col diritto pubblico degli Stati tedeschi, e di impegnare il Governo imperiale ad agire nella direzione che il Parlamento prescrivesse. Il sig. H. A. Zachariae, a fine di provare la competenza del Governo o del Parlamento, dice che il preambolo del testo della Costituzione imperiale dichiarò aver voluto i sovrani degli Stati tedeschi un'alleanza perpetua per proteggere il territorio federale e il diritto in esso vigente come pure per la prosperità del popolo tedesco. Lasciando da parte la quistione pratica, il sig. Beseler, in una lettera diretta alla *Gazzetta Nazionale*, dimostrò che lo Zachariae, servendosi dell'argomentazione sopra esposta, abbandonava la tesi difesa finora, che la competenza del Parlamento tedesco, nonostante l'art. 78, il quale tratta delle modificazioni della costituzione, non poteva essere estesa ad affari non sottoposti alla legislazione comune mediante la legislazione, ma soltanto per un trattato nuovo.

Questa tesi è stata difesa dal partito particolarista per vari anni, ma fortunatamente senza buon successo. Nella risposta diretta alla *Gazzetta nazionale*, il sig. Zachariae torna alla sua carica, prima per metter d'accordo le sue idee del giorno innanzi con quelle che difende oggi, insistendo su questo punto, che non si trattava di una quistione di competenza legislativa propriamente detta, ma di una competenza inerente ad ogni Stato, quella di difendere la propria esistenza con tutti i mezzi possibili. V'ha qui, come vedete, una quistione accademica, della quale non intendo intervenire. L'essenziale è che il sig. Beseler, il quale pende dalla parte del partito nazionale liberale, ha dichiarato preventivamente che non voleva entrare nella quistione di massima, se il governo imperiale, nelle attribuzioni del quale sono gli affari esteri, avesse il diritto o no di occuparsi delle quistioni semi-politiche e semi-spirituali sollevate dalle decisioni del concilio.

Ciò fa presumere che il sig. Beseler sia d'accordo col suo antagonista sulla sostanza stessa della quistione e che per conseguenza il sig. Zachariae e il sig. Beseler non intendano punto contestare il diritto reclamato nell'articolo della *Gazzetta della Croce* dal Governo imperiale di combattere all'esterno ed all'interno le pretese del partito cattolico che vorrebbe far dell'Impero tedesco il campione del potere temporale dei papi.

L'articolo della *Gazzetta della Croce*, del resto, in quanto afferma la politica tedesca in quella quistione italiana, ha sotto l'aspetto della politica europea un'importanza che non isfuggerà a nessuno, poichè fa presumere che nell'attuale stato di cose il Governo imperiale non potrebbe rimanere indifferente nel caso in cui una potenza estera volesse incaricarsi dell'impresa che la Germania è decisa a non prender su di sè. Il tempo delle spedizioni di Roma è passato per sempre.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

PARIGI 27. — Fino da ieri vi sono numerose domande per il prestito. Oggi fu grande affluenza di sottoscrizioni.

FIRENZE 27. (ritardato, arrivato ore 23 25). — *Senato del Regno* — Dopo un lungo discorso di Torelli contro il progetto della ferrovia del Gottardo ed un discorso del relatore Menabrea in favore, approvò il progetto del concorso dell'Italia nella costruzione di detta ferrovia.

PARIGI 27. — La rivista si farà definitivamente giovedì.

Un decreto crea la gendarmaria mobile. L'effettivo è di 1,222 uomini composto di cavalleria, fanteria e destinata alla sicurezza di Versailles e recarsi nei dipartimenti se occorresse.

La Banca di Francia decise di pagare 30 franchi per azione come saldo del dividendo del 1870, e 70 per primo dividendo del 1871.

Gambetta accettò la candidatura di Parigi.

VIENNA 27. — Il ministro delle finanze facendo ieri alla commissione finanziaria della delegazione austriaca l'esposizione sul bilancio Cisletano pel 1872 disse che le entrate ascendono a 309 milioni, e le spese a 346. Saravvi un deficit di 37 milioni. Il ministro propose per coprirlo un'emissione di titoli di rendita ancora disponibili. Con tale operazione il deficit si coprirà fino al piccolo residuo da tre ad otto milioni, qual somma non presenterebbe alcuna difficoltà.

MADRID 27. — Il Ministero ha ritirato la sua dimissione, si presenterà oggi alla Camera ed al Senato.

Non si può ancora considerare la crisi come terminata.

Si fanno grandi elogi dell'attitudine severamente costituzionale del Re.

PARIGI 27. — Rendita francese 3 0/0 52 15; Rendita italiana 5 0/0 57 55; Ferrovie Lombardo-Venete 372 —; Obbligazioni Lombardo Venete 224 —; Ferrovie romane 68 —; Obbligazioni romane 167 —; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863 153 25; Obbligazioni Ferrovie Meridionali 168 —; Credito Mobiliare francese 126 —; Obbligazioni della Regia Tabacchi 458 —; Azioni id. 680.

VERSAILLES 27. — *Assemblea* — Audiffred Pasquie spiegando i lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti per le compre, fatti in occasione della guerra dice che aveva oltre 84,000 scritture da studiare. Videsi un altro funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico lo sdegno contro i funzionari che approfittarono della guerra disastrosa per arricchirsi. La venalità e le dilapidazioni derivarono dalla corruzione generale introdotta dall'Impero.

La relazione della Commissione addita come esempi le provocazioni enormi nei contratti fatti a Nuova York dal Console francese non autorizzato.

PARIGI 27. — La compagnia degli agenti di Cambio sottoscrisse essa sola oltre una metà del prestito. Il successo è senza precedenti.

BERLINO 27. — Un decreto dell'Imperatore sopprime la prima, la seconda, e la terza armata.

Le truppe di Francia costituiscono un esercito di occupazione il cui capo è Manteuffel.

VIENNA 27. — Il Commissario del governo dichiarò alle delegazioni Ungher. che i principj svolti nel trattato di Parigi furono mantenuti nella Conferenza del Mar Nero. Fra la Turchia e la Russia fuvi un tale ravvicinamento che l'Austria dovette tenerne conto.

PARIGI 28. — Secondo i risultati conosciuti l'imprestito di 2 miliardi è coperto; la sottoscrizione è chiusa.

PARIGI 28. — L'affluenza dei sottoscrittori era tale ieri a Parigi che molti non hanno potuto sottoscrivere. Parecchi giornali dicono che la sottoscrizione raggiunse 4 miliardi. La Francia sola avrebbe sottoscritto 2 miliardi.

La maggioranza della commissione del bilancio respinse la proposta relativa a un'imposta di entrate.

Un avviso del ministro delle finanze conferma che la sottoscrizione del prestito è chiusa.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 Giugno

Rendita italiana	60 70	—	—
Napoleoni d'oro	20 99	—	—
Londra	26 39	—	—
Marsiglia	105 —	—	—
Prestito nazionale	82 97	—	—
Azioni Tabacchi	708 —	—	—
Obbl. Tabacchi	485 25	—	—
Banca nazionale	2780 —	—	—
Ferrovie meridionali	391 50	—	—
Obbligazioni meridionali	180 —	—	—
Buoni meridionali	468 50	—	—
Obbl. Eccles.	79 82	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

La Regia Questura di Roma ci trasmette il seguente ELENCO degli oggetti esistenti sotto sequestro, presso l'Ufficio d'Istruzione del Tribunale Correzionale di Pallanza, che si ritengono stati sottratti dal magazzino depositi nella Stazione Ferroviaria d'Arona tra le merci, ed i Bagagli che ivi transitarono da circa sei mesi a questa parte dei quali si ignorano i proprietari.

1. Una broche con pendente d'oro per donna fregiata di perla con astuccio,
2. Una Croce d'argento con perla, granata e turchesi con astuccio.
3. Due bottoni d'oro a smalto di forma triangolare per maniche.
4. Altra broche con medaglione in argento con pietre a vari colori in scatola di cartone.
5. Una piccola catena apparentemente d'oro, una broche in mosaico con fregi d'oro in scatola di cartone.
6. Un medaglione con fregi d'oro in giro smontato e ridotto in pezzi.
7. Due braccialetti per donna apparentemente di simil'oro, l'uno a nastro con fibbie, e l'altro a spira, una broche con frangia dello stesso metallo, un medaglione per ritratti, un paio boccole di forma rotonda, un medaglione portante la lettera S., un spillone da donna con topasso falso, altro spillone con miniatura in nero a fiori, un paio bottoni per maniche colle iniziali A. I., due nastri per cravatta entro una scatola di cartone.
8. Cinque Croci d'argento a filigrana entro una scatola di cartone.
9. Un piccolo vaso d'argento per olio santo con astuccio.
10. Altri due piccoli vasi d'argento uniti fra loro pure ad uso religioso con astuccio.
11. Quattro astucci voti per gioie.
12. Un piccolo Cameo rosso su cui sta impressa una figura d'uomo con corona avvolta in una scatola di cartone.
13. Un Orologio con cassa d'ottone.
14. Una Cassa d'orologio di placfond.
15. Quattro vetri per orologio.
16. Un anello di metallo color d'oro con astuccio.
17. e 18. Diciannove coltelli con manico di legno per tavola, ed altro con manico di placfond, e dodici forchette con manico di legno.
19. Quattro Bugie, due di plaché e due di ferro fuso.

20. Cinque Calamat di piombo.
21. Tartarugà in alabastro.
22. Un paio rasoï con manico d'osso entro una scatola, ed altro rasoï con manico d'osso bianco.
23. Due Cannocchiali a binocolo con astuccio.
24. Due piccoli Microscopi con astuccio.
25. Un flachon di cristallo verde con doratura e smalto.
26. Un microscopio d'ottone.
27. Un astuccio di crini e paglia per sigari
28. Album di pelle guarnito in ottone, ed astuccio di tartaruga per sigari usato.
29. Un astuccio di pelle per sigari.
30. Una scatola di carta con vetro contenente una bottiglia, un piccolo pitale, bicchierino, tondino, tutti di vetro per trastullo dei bimbi.
31. Astuccio di pelle vuoto internamente di legno.
32. Un parasole di seta per donna.
33. Ventaglio guernito in osso, ed altri due guerniti in legno.
34. Collana di cristallo nero per collo da donna con croce entro una scatola.
35. Scrivania a rold di pelle contenente un taglia carta d'osso, temperino, sigillo d'osso bianco, pezzo di gomma, lapis, righetta, cera lacca, calamaio e spolverino.
36. Otto fiocchi di lana e seta per guarnigioni.
37. Sei arnesi di pelle per sostenere i bambini che cominciano a camminare.
38. Una bomboniera vuota di seta e paglia a foggia di scatola.
39. Un flacon di cristallo.
40. Sette pettini di corno per bambini guerniti di ottone in scatola di carta.
41. Due suggelli in legno con cifre in ottone.
42. Un astuccio contenente diversi stromenti di chirurgia cioè una così detta pompa col relativo tubo di gomma, ed altri sette pezzi aventi la forma d'un lungo ago.
43. Due scatole per cipria l'una di metallo e l'altra di legno con fiocco.
44. Un cavaturaccioli in legno.
45. Un manico in legno per ombrellino.
46. Un flautò d'ebano guernito.
47. Undici broche per donna, due in legno verniciato, tre in osso, una delle quali a fiori, una in acciaio, una in ottone, contenenti varie pietre false ed una miniata, contenute in una scatola di legno guernita in ottone.
48. Sedici bottoni per camicia, alcuni di madreperla e gli altri di ottone.
49. Tredici matite, ed un astuccio per matita in forma di fucile a due canne, dieci pezzi di cera lacca, ed una misura a guisa di nastro per sarto.
50. Un grosso pennello da muratore con manico di legno.
51. Quattro paio guanti di cotone.
52. Otto piccole scatole penne d'acciaio, ed una scatola contenente forcelle per donne.
53. Nove pezzi di sapone, tre dei quali avente impressa una figura di bambino.
54. Un flachon usato di cristallo turchino guarnito in ottone con catenella.
55. Due pacchi di polvere di riso.
56. Un portafoglio di pelle verde per biglietti di

- banca, un piccolo orologio solare, un pacco di mollette per capelli, un termometro su lastra di metallo fuori d'uso.
57. Nove dozzine di bottoni d'osso nero.
 58. Quarantacinque fazzoletti, ed in parte di colore, tutti da naso.
 59. Diciannove paio calze.
 60. Due colletti per donna fatti al *crochet* ed un pezzo di pizzo per guarnizione.
 61. Un pezzo di tenda da finestra.
 62. Un velo turchino di seta per cappello da donna.
 63. Tre veli neri da donna.
 64. Otto sciarpe di seta da colle per donna vari colori.
 65. Un fazzoletto di seta color ordinaria.
 66. Una gala di seta color cannella.
 67. Una cuffia di lana bianca,
 68. Un bavaglio per ragazzi.
 69. Sei busti di seta.
 70. Tre paio scarpe per bambini.
 71. Una camicia di tela da donna.
 72. Due giacche di seta nera per donna.
 73. Un fazzoletto di seta nero da donna.
 74. Mantellina di panno color'avana guernita di velluto di seta con frangie.
 75. Una Sciarpa a tre colori ad uso dei Sindaci.
 76. Quattro fazzoletti di tela fina marcate colle iniziali E. P. A. M. P. M. D. C.
 77. Tre paio calze filo bianca marcate colle iniziali A. B. P. C. P.
 78. Una calza di filo bianco colla marca P.
 79. Un asciugatoio di tela finissima con marca inintelligibile.
 80. Un mantile di tela bianca coll' iniziale M.
 81. Una scatola di latta contenente colori portatili ad uso dei pittori.
 82. Una scatoletta di cartone contenente undici colletti da uomo.
 83. Due altri fazzoletti di tela bianca coll' iniziale I e col Num. 57 l'uno e colle iniziali E. B. l'altro.
 84. Due bottiglie di vetro una vuota e l'altra piena di liquori ambe con identica etichetta *Celebrated Monatwin Devè-Athinson.*

BANCA ROMANA

Avviso

Il Consiglio di Reggenza nella seduta del dì 27 del cadente Giugno ha deliberato, che a datare dal 1° dell'imminente Luglio gl'interessi, che corrispondono alla Banca sui conti correnti aperti presso la medesima sieno ridotti al saggio del due e mezzo per cento ed anno.

Roma 28 Giugno 1871.

Il Governatore
Giuseppe Guerrini.

AVVISO INTERESSANTE

I sottoscritti Banchieri sono incaricati di aprire la sottoscrizione al *Prestito francese alle condizioni ufficiali.*

Roma 26 Giugno 1871.

Spada, Flamini e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol.} = 757^{mm}; 27^{pol.} = 730^{mm}; 89; 1^{lin} 2. ^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decur di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pioggia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
28 Giugno	7 antimeridiane	58.6	22.2	53	10.50	0 Coperto	+ 20.0 C.	+ 15.8 C.	NE 2	
	mezdi	58.3	18.4	45	13.09	0 Veli strati			S 15	
	3 pomeridiane	737.4	25.0	24	13.43	7 Cumuli			SO 10	
	9 pomeridiane	737.7	21.7	25	10.35	0 Cumuli	- 23.2 R.	+ 12.6 R.	S 0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza di Romolo, e Francesco Gabrielli s'inimici ad Achille Simoncelli che sotto il giorno 18 Giugno corr. con atto dell'uscieri Giacomo Guglielmi è stato citato per affissione atteso l'incognito domi-

cilio a comparire giovedì sei Luglio prossimo alle ore nove antim. nell'ud. che terrà il Pretore del terzo Mandamento di Roma per rispondere alla domanda diretta ad ottenere il pagamento di L. 431. 90 solid. con gli altri citati, non che l'ordine esecutivo solidale, reale, e personale eseguibile provvisoriamente non ostante appello

con la condanna agl'interessi e spese anche stragiud.

Francesco Marini proc.

Il Tribunale di Commercio di Roma in data diciannove Giugno 1871 ha emanato la seguente sentenza sul ricorso di Ales-

sandro Carè. - Si omologa il concordato 27 Marzo 1871 e venga eseguito nella sua forma e tenore e dichiara che il fallito Alessandro Carè è scusabile per tutti gli effetti di legge.

Roma 27 Giugno 1871.
Luigi Sambucetti proc.